La Rappresentatione, e
Festa di Rosana.

Incomincia la Festa di Rosana.

L'Angelo Annunzia.

A Laude, e gloria, e sempiterna pace
di q̃l signor che regge, e fece il tutto
[illegible] a e cheti, e insilenzio se vi piace
gustando il bel mister p far buon frutto
voi v[illegible]drete vna Vergin verace
sidandosi in Maria fuggir da lutto
si che grã gaudio alla me vostre harete
se attenti humili, e in pace voi starete.

Il Rè Austero si volta à suoi baroni, e dice.

Baron diletti, e cara compagnia
nelle cui braccia il mio regno si posa
io hò nel cuore vna maninconia,
che mi consuma, e mai nõ trouo posa,
pensando chi peruiene in signoria,
da poi ch'io non hò frutto di mia sposa
credo che sia, ch'a onta de' Romani
raccetto nella terra li Christiani.
Però siate contenti à consigliarmi
com'io habbia tal cosa à gouernare
dal voler vostro non vorrei scostarmi
ch'io vo i sudditi sempre consolarei
ci penso ogn'hora già non sò che farmi
ne come il regno, ò lo stato assettare
consigliatemi adunque che è douere
ch'io son disposto a far vostro volere.

Vn Consiglier dice al Re.

Sagra Corona e nostro buon signore
considerando a quel che tu ci hai detto,
nel cuor ci cresce tormento e dolore
c'habbian di noi, & del regno sospetto
io ti dirò quel che mi par migliore
per fuggir tanto dubbio e tal difetto
ricorri al tempio à Marte Dio [illegible]egiato
& sarai d'ogni cosa consolato.

Il secondo Consiglier dice.

Magno signor quel che costui hà detto
confesso, affermo, e dico esser migliore
gli Dei ti leueranno ogni sospetto
& torranti da noia, & da dolore
però va ora, e mettiti in assetto
per ire al tẽpio a Marte Dio maggiore,
il qual ti leuerà da tanti duoli
che ti concederà d'hauer figliuoli.

Il Re dice alla Regina.

Diletta sposa mia io son disposto
andar al tempio a visitar gli Dei
e seguitar quanto questi hanno imposto
che mai il consiglio lor non lascerei
e per vscir di noia io voglio ir tosto
che stando in dubbio io non mi poserei
però dispon la mente el cor deuoto
di venir meco à soddisfare il voto.

La Regina risponde al Re.

Non fù mai donna di tanta tristizia.
quanto son, io con tanta pena e duolo
e non si potrè hauer tanta letizia
quant'harei io si facessi vn figliuolo
e mi piace di Marte l'amicizia
e son disposta a seguitar suo stuolo
e sol l'indugio e quel che mi tormentà
e che, muoui a tua posta io son contẽta.

Il Re dice à vn paggio.

Vien qua Valletto va da parte mia
e fa parare il tempio a Sacerdoti
d'oro, e d'argento, e d'ogni drapperia
con più solenni offizij. & più diuoti
che far si può che con mia baronia
vogl'ire à Marte à satisfar mia voti
mouianci sposa ch'ognuno è in assetto
e tu và innanzi e fa quel ch'io t'hò detto.

Il paggio va à sacerdoti e dice.

O Sacerdoti io son a voi mandato
dal Re che vi comanda espressamente
che il tempio riccamente sia parato
che lo viene à veder con molta gente.

Vn Sacerdote dice al paggio.

L'offizio à Marte Dio se ordinato
col cor contrito, e tutti humilmente
va torna à lei e fagli la risposta
che se parato e che venga à sua posta.

Il Re tornato che è il paggio va al tẽpio, e giunto dice all'idolo.

Alto

o famoſo, immenſo eterno Dio
ıe correggi e governi i mondan poli
ıoi ſattiſſare ogni noſtro deſio
leuarci da pena affanni e duoli
ti prego ſignor benigno e pio
ıe tu concenda a me d'hauer figliuoli
ıe mi torranno da pena e martoro
io ti farò far maſſiccio d'oro.

L'idolo riſponde e dice.

uſtero famoſo Re Romano
quelche chiedi tu ſarai contento
e niuna tua domanda ſarà in vano
ıa ſatiſſatta à pien te la conſento
à pochi giorni e tienlo per certano
olto ti ſia dal cor tanto tormento
artiti & habbi in me perfetta ſede
he ſuccederà al regno vn tuo herede.

Il Re ſi volta à vn Sacerdote e dice.

ſommo Sacerdote ſia contento
ıre & far fare continoue orazioni
er me, tanto ch'io ſia fuor di tormento
io ti vierò gran diſcrezioni

Il Sacerdote dice al Re.

ſignor noſtro non hauer ſpauento
he Dio mantien le ſue promeſſioni
edi per fermo che ti darà aiuto
laſcia fare a noi noſtro douuto.

Il Re ritorna in ſedia, & vn corrier viene, e dice.

ſommo eccelſo Re alto, e famoſo
ettera porto dal tuo Capitano
qual di farti honore, e deſioſo
erra di Ceſarea con la ſua mano
ıa ſottomeſſo a te ſir glorioſo,
ei farne feſta per monto, e per piano
al che chiamar ti puoi ſignor felice
ıor leggi come il breue aperto dice.

Il Re vdita queſta nuoua dice.

ueſta nouella e da farne gran feſta
er quanto à bocca apertamente dica
ategli dar preſtamente vna veſta
he il voglio riſtorar di ſua fatica
Canceilier vien qua, & leggi queſta
& parla forte, e le ſentenzie eſplica
ch'ognun intenda del breue il tenore

Il Cancelliere dice.

preſto fatto ſarà gentil ſignore.

Il Cancielliere legge il breue, e dice.

Eccelſa magna, & inuitta corona
gloria, & trionfo del popol Romano
di cui tal fama per tutto riſuona
per la cui forza già acquiſtato abbiano
il regno di Nauarra, & d'Aragona
con le ſpoglie, & prigioni a te torniano,
con gran trionfo, e feſta ſi giocondo
felice Re più ch'altro che ſia al mondo.

Il Re vdito queſto dice à baroni.

Inteſo hauete dal mio Capitano
quanto v'ha letto il noſtro Cancelliere,
come egli acquiſta per mõte, e ꝑ piano
e quanto fa noſtra forza temere
queſto a penſar mi fa il mio caſo ſtrano
a penſar chi la debba poſſedere
non hauendo io dallo Dio ottenuto
quel ch'a promeſſo ogni tẽpo è perduto

La Regina Roſana dice al Re.

Diletto ſpoſo, e dolce mio ſignore
colonna al popol tuo, pace e ſoſtegno
perch'io non hò figliuoli hò gran dolore
& hò me ſteſſa, el mio viuere à ſdegno
penſo la mia miſeria à tutte l'hore
che non e dopo noi chi guidi il regno
medici, e bagni, & l'idolo hò prouato
& finalmente nulla m'è giouato.

Eſſendo dunque ſterili e ſi ſoli
io vo ch'altroue noi mettian le mani
a quelche guida e regge tutti i poli
& vo far voto allo Dio de Chriſtiani
che le concede a noi d'hauer figliuoli
ſeguiren lui e non gl'idoli vani
& vo per vn Chriſtian ſanto mandare
dammi licenzia ch'io non vò indugiare.

Il Re riſponde.

Diletta ſpoſa e cara compagnia
io ho di quel che di mo te tormento
& s'io credeſſi chel figliuol di Maria

figliuoli ci dessi, io sarei contento
però rimetto in voi la voglia mia
segui esta quel che vuoi che l'acconsento
perche d'auer figliuoli hò gran piacere
e fa d'ogni mia possa il tuo volere.

La Regina chiama vn seruo e dice.

Vien qua Giannetto fedel seruo mio
e quel ch'io ti dirò presto farai
e celato terrai il mio desio
che gran premio da me n'acquisterai
cerca qualche Christian seruo di Dio
e senza indugio a me lo menerai
Romito, ò prete, ò Frate, e parti adesso

Il seruo risponde.

così farò madonna io vò per esso.

Il seruo va à vn Romito e dice.

Romito vienne meco alla Regina
che vuol disputar teco della fede.

Il Romito ringrazia Dio, e dice.

O superno Signor, grazia diuina
ch'aiuti sempre mai chiunque ti crede,
dammi valor, saper forza, e dottrina
quanto per Battezzarla si richiede
e tu seruo gentil messo fidato
or oltre andian che Dio ne sia laudato.

Il seruo, & il Romito vanno alla Regina, el seruo dice.

Ecco madonna vn Romito Christiano
che molto volentieri viene à trouarti,

La Regina dice al Romito.

per vn caso ch'importa ti cerchiano
e voglio d'vn segreto domandarti,
se del nostro voler seruiti siano
siam disposti al Battesimo seguitarti,
hoggi è bisogno che'l tuo Dio si muoua
a preghi tuoi, e far di lui gran pruoua.
Dieci anni son col mio marito stata
che'l ventre mio mai generatoà frutto
medici, e bagni, ogni cosa hò prouato
con erbe medicine, e ci hanno in tutto,
gl'idol promesso, & hor resto beff.ta
ond'i hò fatto in me nuouo contrutto
se col tuo Dio ti vanti figliuol darmi
creder col mio marito, & Battezzarmi

Il Romito risponde.

Christo Giesù, non è mestier prouare
ma vuolsi domandar grazie, e merced
che gliè sempre parato à perdonare
a chi la grazia sua domanda, ò chiede
che ti darà figliuol non dubitare
fa pur d'hauer in lui perfetta fede
e ferma qui la speranza e'l desio
e credi sol che sia figliuol di Dio.
Credi che sia di Verbo incarnato
e che morissi per ricomperarci
e credi il terzo dì risucitato
e credi fermo che sol può saluarci
poi te Regina, el tuo sposo pregiato
Battezzerò e dispon seguitarci,
così da Christo redentor verace
harai figliuoli, e dopo morte pace.

La Regina dice al Romito.

Il tuo parlare assai mi piacerebbe
pur che la cosa hauessi buono effetto
così credo che'l Re con entirebbe
perche d'hauer figiuoli hà gran dile

La Regina si volta al Re, e dice.

Tu intendi quelche il Romito vorreb
p quelche apertamête, e chiaro à de
io gliel consento per vscir di dogha
però rispondi à pien tu la tua voglia

Il Re dice al Romito.

Vien qua Cristiano, e ferma qui il pêsi
ch'io non preste mai fede à dicitori
si che dispon la mente à dirmi il ver
ch'io son disposto di punir gl'errori,
si hò dal tuo Dio tal refrigero,
sarò di doglia, e di tormento fuori
& sio non son del mio voler seruito
che debbo io far di te sendo tradito

Il Romito dice.

Da ora innanzi Re, io son contento
se tu volti à Giesù tutta tua speme
& non habbi figliuoli à supplimento
saluando te, la donna e'l regno insi

di patire ogni pena, ogni tormento
quanto esser può, che l'animo non teme
credi pur fermo, che chi in Giesù spera
in terra è lieto, in Cielo hà pace vera.

Il Re dice al Romito.

Se lo Dio che tu di, e si pregiato
che diren noi e di Gioue, e di Marte
Vulcan, Saturno, Nettuno adirato
Appollo che risplende in ogni parte
ch'anno il Cielo, e la terra dominato
come si legge in molti libri, e carte
guarda di mantener le tue parole
che tu nõ sei atrattar con donnicciuole.

Il Romito dice al Re.

Questi tua Dei che tu chiami immortali
son miseri all'inferno condennati
che furno al mondo proterui e bestiali
& pena portono hor de lor peccati
& non commetton mai altro che mali
& quei che credon lor son'ingannati
d'oro son, di piombo di ferro, & di sasso
& fatti per voler di Satanasso.

La Regina dice al Re.

Vuo tu veder signor se dice il vero
che Pantaleo prom esse, e non attiene
però buono è di far nuouo pensiero
& tener quello Dio che costui tiene
che in vita è morte ci sia refrigerio
& sia del popol tuo riposo e bene
se tu cerchi signor d'esser felice
de sia contento e fa quel che ti dice.

Il Re riuolto à penitenza dice.

Padre spiritual seruo di Dio
tu m'hai col tuo dir preso e legato
ch'io pento e piango il grã peccato mio
solo mi duol d'esser tanto indugiato
fa del nostro volere il tuo desio
che mi 'anni mi par d'esser leuato
del corpo, e l'alma, e sono al tuo piacere

La Regina dice al Romito.

cosi fa di me padre il tuo volere.

Il Romito dice al Re.

Poi che tu sei Signor di tal volere
che ristorar tu vuoi il tempo perduto
vien meco al Tempio io ti farò vedere
quelche tu hai vanamente creduto
e per suo bocca i ti farò sapere
l'ordin, la via, lo stil che gli'ha tenuto
per ingannarui con suo fallo gouerno
per riempiere i siti dell'inferno.

Il Re, e la Rehina vanno col Romito al Tempio, e'l Romito dice all'idolo.

O falso Pantaleo io ti comando
per questo Dio che fù confitto in Croce
che del superno regno vi die bando
che tu dimostri con aperta voce
come g'huomini ingãni, doue, è quando
ch'al mondo e a gli abitanti tãto nuoce
vostra idolatria, & vostro falso gioco
e doue e'l vostro regno, e'l vostro loco.

L'Idolo risponde.

Io son di quei che gia caddi dal Cielo
per sentenzia di quel che tutto vede
oi metto a gl'occhi de mortali vn velo
& ciò chi dico ognun l'afferma e crede
e falso e tutto quelche a lor riuelo
che in noi non regna pieta ne mercede
& e pien di lacciuol nostro gouerno
& stian con Satanasso nell'inferno.

Il Romito dice al Re, & a l'Idolo.

Tu hai sentito Re con quanti inganni
e con quanta eresia tu se vissuto
in questo mondo già tanti, e tant'anni
ch'eri del corpo e dell'alma perduto
e tu che cerchi sempre i nostri danni
per dare à Satanasso il tuo tributo
io ti comando che tu muti loco
torna all'inferno a stare in fiãma e foco.

L'Idolo roi ina, e il Romito mette in alto la Croce, e dice.

Se tu chiaro hor signor di tua follia
hai tu veduto il loro inganno certo
credi tu hor nel figliuol di Maria
vuoi tu veder miracol più aperto
questa e doue fu morto il ver Mes[illegible]
ecco colui che'l signor [illegible]

ecco il vessillo dei fedei Cristiani
questo adorar si vuol con giunte mani.

I Re adora la Croce, e dice.

O Croce Santa di Cristo sostegno
ò Croce in cui fù posto il sommo bene,
ò glorioso eccelso, & sacro legno
in cui sparson le clemente vene
che del tuo sant'amor m'an fatto degno
di che son tutte le scritture piene
habbi signor merzè del mio peccato
che mille volte il dì sia laudato.

Il Re si volta al Romito, e dice.

E tu diletto e dolce Padre mio
che m'hai cōdotto qui sol per saluarmi
piacciati contentare il mio desio
& di tua propria man qui battezzarmi,
per tor le vie al Demon crudo e rio
che cerca sempre quāto può ingānarmi
or veggo degli Dei la falsa fede
che son dānati, e ingannan chi lor crede

La Regina dice al Romito.

Mercè messere, io mi vi raccomando
misericordia aiuto al mio dolore
che p mia colpa ò hauuto dal ciel bando
& son fuor della grazia del signore
e falsi Dei già venni adorando
che mi priuaron del superno honore
rinniego, fuggo, e lasso il loro acquisto
e chieggio battezzarmi a Giesù Cristo.

Il Romito dice.

Non temer nulla Re, ne tu Regina
che Dio perdona al cuore humiliato,
voi camperete l'infernal rouina
hauendo l'alma el corpo à Dio donato,
il battezzarui sia la medicina
ch'in cambio dell'inferno il ciel va dato

Il Re dice al Romito.

Tù ci ai la voglia padre al bene accesa
che sol l'indugio ci tormenta e pesa.

Il Romito gli fa inginocchiare, e dice.

Ciascun di voi sia in terra inginocchiato
che vi potrete l'alma el cuor mondare

Hora piglia l'acqua, e dice.

Signor Giesù, che pel primo peccato
volesti nella Vergine incarnare,
Lazzero fù da morte sucitato
facesti il cieco nato alluminare
cosi fa questi d'ogni falso errore
com'io battezzo a tua laude e honore.

Il Re e la Regina dicono insieme,

O dolce buon Giesù che già pigliasti
per la nostra salute carne hnmana
e anni trentatre pellegrinasti
in questa valle perigliosa e strana
e noi della tua fede illuminasti
che seguiuan la via proterua e vana
prestaci grazia amor forza, e ardire
qual si richiede al tuo voler seguire.

Il Romito dice.

Perche tù se nimico à Cristo stato
e a molti Cristian dato hai sentenza,
e non ti basta l'esser battezzato
che ti bisogna or far la penitenza
bisognati al Sepolcro essere andato
con la tua donna con gran riuerenza,
a piedi, e senza pompa tutti quanti
à visitar tutti quei luoghi Santi.

Il Re dice al Romito.

Poi ch'io son quà i vo seguire auanti
e far Romito quel che tu mai detto
Dio ci mantenga sani tutti quanti
vatti con Dio ch'io mi metto in assetto.

Il Romito dice loro.

Sienui per compagnia gl'Angeli santi,
vi raccomando à Giesù benedetto.

La Regina dice.

facci col benedir padre perfetti

Il Romito gli benedice, e dice.

restate in pace, e siate benedetti.

Il Re torna in sedia, & dice.

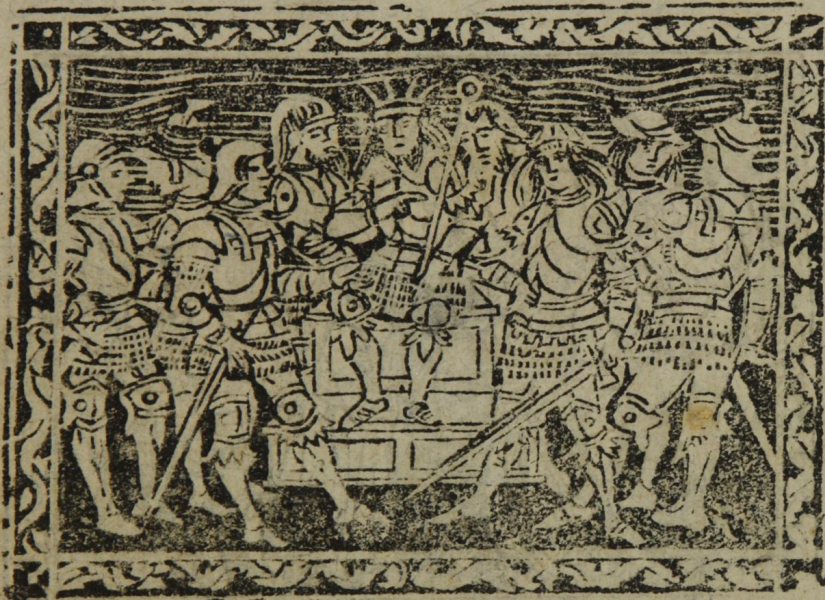
Prima che noi da Roma ci partiamo
e ci bisogna due cose ordinare,
vn che gouerni il regno deputiamo
e l'altra gente armata da menare,
ch'in Cesarea à capitare habbiamo
& hacci molto il Re à nimicare,

per

0333

per molte terre che noi gli abbian tolte
però non bisogn'ir qual gente stolte.
Lieua sù Siniscalco odi il mio detto
e fa tutti i Soldati apparecchiare
menagli presto armati al mio cospetto
che mi bisogna a lungi camminare

Il Siniscalco risponde al re, e dice così.

quelche comandi sia messo in assetto
che le potrai in vn stante operare
& vo per lor signore in vn momento
acciò che faccin tutto il lor talento.

Il re si volta al consigliere, e dice.

Lieua su tu mio primo consiglieri
& nota il detto mio con buon'ingegno
io ho di nuouo fatto or vn pensieri
che fin ch'io torno tù gouerni il regno
fa con amore, e fede, e volentieri
& sia di tutti colonna, e sostegno
portati in modo fin ch'io sia tornato
che da loro, e da me sarai premiato.

Il Consigliere risponde.

Alta Corona, e magna Signoria
quelche mi assegnasti l'altro ieri.
e non è peso dalle spalle mia
pur se ti piace io farò volentieri
comanda pur quelche tu vuoi che sia
che sono ad obbedir pronto e leggieri
& sio non hò nel gouernar prudenza
farò pur con amore è diligenza.

Il Re dice al Configliere.
La cagion che tu sia più riuerito
to la collana, e la mia ricca vesta
e l'anel mio segreto terrai in dito
& la corona sopra la tua testa
punisci con mercè chiunque ha fallito
tenendo chi fa bene in gaudio, e festa
& a voi impongo che voi l'honoriate
e quel che vi dirà duel proprio fate.

Il Re datogli le cose dice.
Hor per ch'io so che sei sauio è prudente
tu reggerai il mio regno e miei vessilli
& fa d'hauer giustitia sempre a mente
e tien ragione a vedone e pupilli

Il Consigliere risponde al Re.
Ben ch'io sia rozzo, ingnaro, e negligente
torrò i sudditi tuoi lieti, e tranquilli

Il Re lo mette in sedia, e dice.
& così fa fin ch'io tornato sia
& siedi qui & noi camminian via.

Il Re Austero si parte, & vn barone del Re di Cesarea va al Re, e dice.
Gliè qua signor nel pian molta brigata
che vanno à Roma, & Auster gridando,
sono schierati, & tutta gente armata
& vanno il tuo terren tutto predando

Il Re di Cesarea dice.
questa e stamani vna strana imbasciata,
sù presto ognun di voi si venga armando
che vo che manchi loro ogni disegno
che saran morti credeon torm il regno
Venite meco contro a quei Romani
chi vo che noi piglian le strade, e passi
& se venite al menar delle mani
fate che ninno andar non sene lassi

Il Re di Cesarea giugne ad vn passo, e fa imboscare i suoi soldati, e dice.

noi staren qui segreti cheti, e piani
e voi imboscate là tanto che passi
& come io grido, e voi vscite auanti
& fate che sien morti tutti quanti.

Il Re Auster giunge al passo, & dice così à suoi.

Noi sian nel regno di Cesarea entrati
luogo pericoloso, e di sospetto
noi sian gran gente, e tutti bene armati
andiamo stretti, e fermiamo in cõcetto,
che se per caso alcun siamo assaltati
voglian morir per Giesù benedetto
prima che mai in battaglia fuggire.

Il Re di Cesarea si scuopre, e dice.

ha traditori e vi conuien morire.

Assaltano i Romani, e gli ammazzano, & il Re di Cesarea dice.

Sù date morte à tutta la canaglia
chi non vo che ci resti vn testimone
sù fate proua se mia spada taglia
& qui sia valente ogni poltrone
ognun guadagni arnesi è vettouaglia
mettete a sacco tutte le persone
così harete de disagi, e frutti
che roba ci è da farui ricchi tutti.

Rosana sendo morto Austero si getta sopra il corpo, e dice.

O dolce sposo mio, doue sei tù
oimè dou'è Regina la tua gente,
dou'è il tuo ardire in che speri tu più
qual sia la vita tua se non dolente

e offerir danari, roba, e stato
e cerchigli Rosana riscattare
andiamo a lui che già mi par vedere
che noi gli faren far nostro volere.

La Regina dice al Re.

Io vo venir con teco al mio figliuolo
che se mi vede harà di noi mercede

Il Re dice alla Regina.

tu sei cagion di tutto questo duolo
ma stolto e folle e pazzo e chi vi crede
a me parebbe ben di andarui solo
che forse al mio parlar darà più fede

La Regina dice al Re.

di venir teco al tutto son disposta

Il Re risponde.

se vuoi venire andiamo ora à tua posta

Vanno à Vlimento, el Re dice.

O dolce figliuol mio ch'e quel ch'io sēto
che tu non vieni è tua casa à posare
nō sai che'l regno è tuo, l'oro, e l'argēto
e che sempre ti cerco di esaltare
tu mi dai drento al cor tanto tormēto
e fammi innanzi al tempo consumare.

Vn consiglier dice.

segui figliuolo sua voglia e desire
che è precetto di Dio il padre vbbidire

Vlimento dice al padre

Ascolta padre è nota quel ch'io dico
poi ch'ai venduto la speranza mia
capital sempre io ti sarò nimico
ne mai capiterò doue tu sia
andrò pel mondo pouero e mendico
solo a cercarla senza compagnia
e hora vo partir con pena e guai
doue tu sia non tornerò giammai.

La Regina piglia il figliuolo e dice.

Sta saldo figliuol mio non ti partire
Rosana e morta e non la trouerresti
io la veddi con gl'occhi seppellire
e piansi in modo che nol crederresti
vuoi tu lasciar tuo padre in tal martire
senza ch'io sò che me non lascieresti
lassal'ir vienne à far festa e letizia
che ci sarà per te donne à douizia.

Vlimento dice alla madre

Di me non darasstù gia mai fatica
e non credo ch'ancor m'ingenerassi
però ti stimo capital nimica
si che non lusingar tu perdi è passi
tu la vendesti, tu non vuoi ch'il dica
vatti con dio ch'a doppio non errassi
chi ho la fantasia si inuelenita
ch'io non mi curerei perder la vita

La Regina si parte, e fra se dolendosi dice.

Pigliate donne esempio a fatti mia
fate lor vezzi nella puerizia
chi cerca hauer figliuoli Dio glene dia
e diagli grandi quanto vuol douizia
ch'io n'hò vn solo e quel mi caccia via
e tiēmi il core in grā doglia e tristizia
quando sperauo vecchia riposarmi
il figlio e quelche cerca consumarmi.

Il Re si volta à Vlimento e dice.

Tutto quelche è di Rosana seguito
ò figliuol mio tua madre n'è cagione
se di seguirla, tu hai preso partito
vo che vada con ordine è ragione
di gente e di danar sia ben fornito
che son riputazion delle persone,
e credi a me se quel ch'io dirò farai
senza alcun dubbio tù la trouerrai.

Vlimento dice al padre.

Io non vo piu consiglio ne parere
che mi sarebbe il zucchero veleno
i farò con la spada il mio potere
tanto che il fiato al corpo verrà meno

Vn Consigliere dice,

ella sia facil cosa à riauere
se tu farai quelche noi ti direno
sai ch'el cōsiglio d'vn vecchio estimato
che'a molti esempi se sperimentato.

Il Re dice al figliuolo.

Vedi figliuolo vn tratto ell'è partita
se tu vuoi pur cercar di riscattarla,
mettiui il regno, e la roba, e la vita
e vuolsi in Babbillonia ire à trouarla
che i mercatanti in la fecion la gita

e dissono al Soldan voler lasciarla,
noi faren forza figliuol se verrai
che col consiglio, e danar tù l'harai

Vlimento dice al Re.

O fedel padre io mi consumo tutto
e chieggoti perdon del mio fallire
veggio il cõsiglio tuo da far buõ frutto
però l'intendo a pieno di seguire
resti sola mia madre in pianto, e lutto,
che mai doue lei sia i non vò gire

Il Re lo piglia per mano, e dice.

hor vieni meco à casa e in vn momento
ordinerò che tu sarai contento

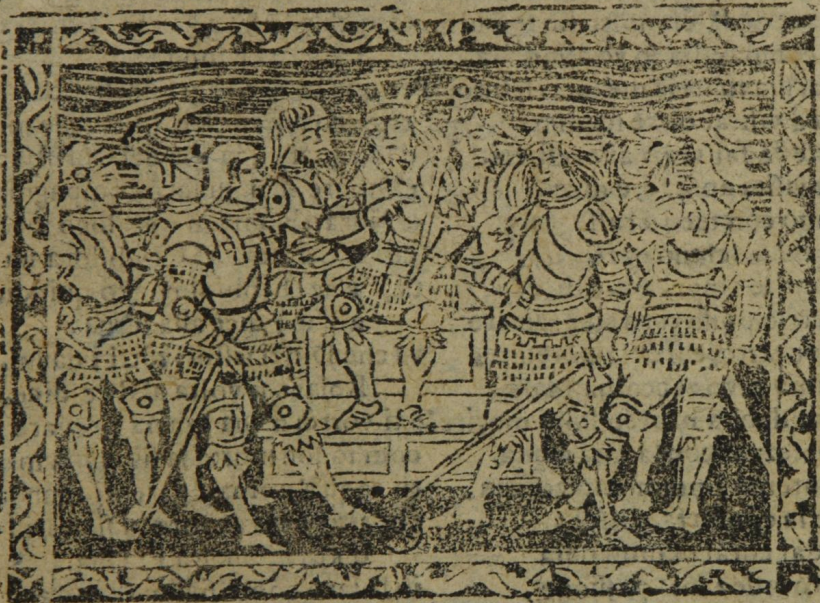
Vanno a casa, e il Re in sedia dice.

Sù Siniscalco vá senza indugiare
e metti in punto tutti i miei soldati
ch'a lũgi il mio figliuol gli vol menare
fa che sien tutti in vn momento armati

Il Siniscalco risponde.

e sono in punto tutti ad vn chiamare

Il Siniscalco si volta à soldati e dice

fateui innanzi eccoli apparecchiati
e francheranno il soldo chiaro veggio
che saranno à far male e faran peggio.

Il Re veduto i soldati in ordine, si volta con allegra faccia al figliuolo, e dice.

Per tre gradi si regge in signoria
per forza, per consiglio, e per tesoro
togli pe forza questa baronia
e pel consiglio menerai costoro
questi gouernon la persona mia
e per ispender molto argento, e oro
il quale è scala à far ogni altra impresa
e torranti da noia e da contesa.

Militi andate qui col mio figliuolo
e quel che vi dirà proprio farete
voi consiglier gli leuate onta, e duolo
e ne bisogni lo consiglierete
e a te do questo tesoro solo
col qual dieci anni, è più ne goderete
e sopra tutto ciò che vieni à fare.

Doue va tu scudier si ratto à volo
Lo scudiere risponde.
io vo a' Re a dir che la Regina
ha partorito e fatto vn figliuol solo
La Cameriera dice.
di che Rosana ha fatto vna bambina
Lo scudiero va al Re e dice.
la donna tua t'ha fatto vn bel figliuolo
e femmina Rosana stamattina
che quasi in vn punto ebbon le doglie
e sien insieme ancor marito, e moglie
Il Re lieto dice.
Questa e scudier vna buona nouella
ch'io abbi erede della donna hauuto,
massime maschio, e che sia sana anchella
che già tre dì di lei molto ho temuto,
Rosana, & tuo figlia io vo à vedella
perche di sua miseria me incresciuto
andialla à visitar oltre scudieri
ch'è cortesia far vezzi à forestieri.
Il Re visita Rosana, e dice.
Io mi vengo con teco à rallegrare
gentil Rosana del tuo partorire,
Rosana lo ringrazia, e dice.
quanto ch'io posso ti vo ringraziare
dell'honor fatto, e si del tuo venire.
la figlia mia ti vo raccomandare
però ch'io debba in breu'hore morire
e vola battezzar con la mia mana
stù sei contento e per nome Rosana.
Il Re la conforta, e dice.
Perche ti dai cotal maninconia
donde procede tanta passione,
io ti'uo dimandare in signoria
e quiui seguirai la tua intentione
Rosana dice al Re.
credi che breue sia la vita mia
però habbi di me compassione
e se tu vuoi la mia mente far sazia
concedimi hor la dimandata grazia.
Il Re dice à Rosana.
Il tuo dolor mi duol e pesa tanto
che forza e far quel che tua lingua chiede

Rosana battezza la figliuola, e dice.
al Padre al Figlio allo Spirito Santo
ti battezzo figliuola, e do la fede
dolorosa, Rosana in pene, e in pianto
nelle braccia di Dio che tutto vede
ti dò, che lui ti guidi a buona via
diletta cara, e dolce figlia mia.
Rosana chiama vna serua, e dice.
Candidora vien qua serua fidata
che mai nel mio bisogno ben seruita,
tù se qui sola meco battezzata
e tutta l'altra gente ci e perita
Rosana mia ti sia raccomandata
e sia da te alleuata e nutrita,
mostra che Cristo in ciel le grazie spande
tanto ch'ella sia a Roma, in chiesa grande
La Serua risponde.
Per quella fe che gia presi il battesimo
ti giuro affermo, e do la fede mia,
d'insegnargli la via del Christianesimo
e sempre mai gli farò compagnia
se'ndrà a Roma in quel loco medesimo
conuerrà sempre Candidora sia
tanto che l'habbi almanco quindici anni
Rosana dice alla serua.
va che Dio ti ristori tutti i danni.
Rosana si volta al Re e dice.
Io ti vorrei d'vna grazia pregare
com'io son morta la figliuola mia
tu vogli a Roma à parenti mandare
che ritornerà ancora in signoria
Il Re risponde a Rosana.
io la farò come figlia alleuare
cosi ti giuro, e do la fede mia.
Rosana dice al Re, e muore.
io ti ringrazio, e tu figliuola mia
in pace resta. e Dio con teco sia.
Morta Rosana il Re dice.
Non posso far che nò mi dolga alquanto
di questa tapinella sventurata
che finit'ha sua vita in pena, e in pianto
che non se mai di nulla confortata
qual'è colui che si possa dar vanto

le sua miseria hà ben considerata
quanto fortuna auuersa par la tocchi
che mai nel pianto raffrenassi gl'occhi.

Al luogo de Christian fate portarla
e seppellirla come sono vsati
e questa vò col mio figliuol mandarla
di fuora à balia, fin che sieno alleuati
sù Siniscalco vieni oltre à pigliarla
togli anco il mio, e fà siano allattati
fagli portare al mio, castel del l'oro
quando sia tempo manderò per loro.

Vn Romano che era col Re Austero
essendo ferito si rizza e fra se dice.

O vana gloria, hò inuidia maladetta
ò superbia che mai può far buō frutto,
qual'ingiuria fa far tanta vendetta
che'l Re con tutto il popol sia distrutto
ò regno tapinel che in vano aspetta
che torni lieto il Re che in piāto e lutto
ò humili Christian ponete cura
che manca al Re non ch'altro sepoltura

Che fò io qui, i non vorrei patire
s'io non hò e morti in prima seppelliti.
e sio mi fermo, e mi faran morire
si come tutti gl'altri son finiti,
vò io, ò stò, io non sò che mi dire
che l'vno, e l'altro son duri partiti
meglio e chi vadia a Roma cō grā furia
e far far la vendetta à tanta ingiuria.

Hor si parte per andare à Roma, e
andando dice.

Io hò pure al partir preso partito
cō pene, affanni, pianti, e gran dolore
io non posso ire, io son si sbigottito
che à ire vn passo più nō mi da il cuore

Due scudieri Romani lo veggono,
e vn di loro dice.

che vuol dir questo, chi t'ha si ferito

Il ferito dice.

Oimè che ci è peggio del signore

aiutatemi ire fino al Luogotenente
che dirò cosa ch'ognun sia dolente.

Gli scudieri menano il ferito al
Luogotenente, è dice.

Luogotenente al doloroso regno
io vengo à dare vna doglia infinita
il Re di Cesarea c'haueua à sdegno
e ci venne assalire à mezza gita,
prese Auster co'suoi soldati al segno
e tutti gl'hà priuati della vita,
fuggì io ferito però son campato
sò che niun'altro non ven'è restato

Il Luogotenente adolorato dice.

Misero afflitto regno, hor và in rouina
ò vedouetta à te come farai
dou'è il tuo Re dou'è la tua Regina
oime giustizia come manterrai
fratei diletti, e voi gente tapina
qui si vuol vendicar tant'onte, e guai
ciascun di voi in punto ben si metta
hoggi à vn'anno a far questa vendetta.

Hora si volta à Corrieri, e dice loro

Va porta questa lettera in Borgogna
tu in Francia, in vngheria, e Inghiltera
tù nella Magna, e tù va in Guascogna
e tu in Brettagna annunziar la guerra,
tù in Spagna, i Ascolona, e tu i Sāsogna
che ciascun guidi gente di sua terra
e venga a Roma ognun con la sua setta
per andare in Cesarea à far vendetta,

Hora vn'Angelo licenzia e dice.

O popol saggio, buon benigno, e pio
che se stato oggi si benignamente
à veder quanto il mal dispiace à Dio
e che perdona sempre a chi si pente
chi hà di rimanere alcun disio
noi vi inuitian doman ciascun seruente
che Dio vi salui e guardi da peccati
e ringrazianui, e siate licenziati.

Finita la prima giornata della festa di Rolana.

A 7

Giornata seconda della Festa d'Vlimento, e di Rosana.

L'Angelo annunzia.

LA pace di colui che ci hà creati
in gaudio, carità, gioia, & amore
vi campi è guardi da mondan peccari
e difendaui da ria morte, e da dolore
ò padri, e madri, e fratei ragunati
fate silenzio al nome del signore
tenendo sempre al ciel ferma memo[illegible]
noi seguiren la cominciata storia.

Il Re di Cesarea in [illegible] dice.

[N]essuno è più di me lieto e content[e]
nessuno è più di me forte e poten[te]
io feci stare Austero mansueto
tenuto son dal Leuante, al Ponente
perch'io gouerno ben sauio e discreto
con diligenza il regno, e pongo mente
e chi vuol far che il popol sia fedele
stia sempre vigilante, e sia crudele.
Quindic'ãni e chi mãdai il mio fighuolo
a far nutrire, e non lo visto mai
sù presto Siniscalco muoui à volo
e con Rosana qui lo menerai.

Il Siniscalco risponde.

hor vò signo peressi col mio stuolo
e in breue tempo innanzi a te gl'harai
venite meco, ò franca baronia
che quelche il re comanda fatto sia.

Il Siniscalco va, & per la via troua
dua fanciulli che dicono.

Il primo Rosana viene.
Secondo Vogliamo ire a vederla
Il primo Chi sia con lei
Secondo quelche è del Re figliuolo
Il primo Che ha ella indosso.
Secondo Vna bella gonnella
Il primo Euui caualli
Secondo Andren sul muricciuolo
Il primo Come è ella fatta
Secondo O la debbe esser bella
Il primo Arennoi delle busse
Secondo Io vandrò solo
Il primo Aspetta, eccoli qua
Secondo Doue sono elli
Il primo Velli colà.
Secondo Vsi, ve se son belli.

Il Siniscalco mena e fanciulli al Re,
e dice.

Maestà Santa, ecco il tuo proprio figlio
e la fanciulla chi portai à lattare

Il Re guarda il figliuolo, e dice.

ò dolce figliuol mio tù pari vn giglio
diletta sposa mia che tene pare

La Regina dice al figliuolo.

gliè bianco, biondo, fresco, e vermiglio
io non mi terrei mai lo vò baciare
come stai tù riposo alle mie pene

Vlimento suo figliuolo dice alla Re
gina voltandosi à Rosana.

al piacer di Rosana io starò bene.

Il Re dice à Vlimento suo figliuolo

Prendi figliuolo diletto è piacere
e và à tuo modo per la terra à spasso

Vlimento dice à Rosana

Vienne Rosana, & andremo à vedere
e tempi, e bei palazzi à passo à passo
ch'essendo teco ognor mi par godere,
e s'io son senza te son tristo, e lasso

Rosana dice.

andian doue tù vuoi chi hò prouato
ch'io non hò ben si non ti sono à lato

Il figliuol.
e di Rosan
che in breue
s'ha questo caso
e sarà buon di farl
per istudiare ĩ Fr̃acia,
chiamalo à te, e mandal
se nõ ch'in breue èci vi ẽ me

Il Re dice alla Regina.

Doue vuo tu ch'il man di si abbietto
chi lo potrà de sua vizij riprendere,
altri che noi che gli sian sempre à petto
e doue noi vorren farello intendere

La Regina dice.

e gl'entrerrà costei tanto nel petto
che tù vorrai, e nol potrai difendere

Il Re dice alla Regina, & in tanto
Vlimento viene.

se ciò meglio ti par che vi debb'ire
aspetta, eccolo quà, i gliel vo dire

Vlimento giugne, & il Re dice.

Diletto figliuol mio io hò pensato
ottimo modo, per la tua salute
tù giouin bello, & hai ricchezze, e stato
e non ti manca se non le virtue
però tua madre & io habbian fermato
di far tue membra stabile, e forzute
gire a Parigi vo che ti contenti
a imparar balli, giostre, e torniamenti

Vlimento risponde, e dice.

Padre mio caro, e dolce madre mia
contento son ma vo menar Rosana

Il Re dice.

non ne parlar fa altra fantasia
che quanto stia la ti sarà lontana

La Regina dice.

deh leuati dal cor tanta follia
che tale impresa e vergognosa e vana

Vlimento dice.

d'andare ò nò per hor non fermeroe
ma doman chiaro io vi risponderoe.

Vli-

etto
studiare
perfetto
e stare
il cor del petto
maro i penſier tuoi
ò doue tu vuoi
ſponde e dice.
coſi ſubita partita
e qui chi t'inſegni nel tuo regno
altro partorirà queſta tua gita
Dio ci dia grazia che ſia buon diſegno.
Vlimento dice.
Io hò la fantaſia mezza ſmarrita
ch'io sò che cerca ſol chi t'habi à ſdegno
certo mio padre ì queſto e folle e cieco
che ſe và il corpo, il cuor reſterà teco.
Roſana dice.
Tre gratie prima io ti vò domandare
e poi ſarai perfetto, grato, e pio
la prima coſa io ti vo battezzare
e la ſeconda che tù tema Dio.
la terza il padre é tua madre honorare
& vbbidire à tutto il lor deſio
Vlimento dice.
Battezzami hora che mi par mill'anni
per vſcir fuor de gl'idolatri inganni.
Roſana Battezza Vlimento, e dice.
Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo
vn ſolo Dio, in Trinità perfetta,
ti lauo, e mondo, e netto tutto quanto
dall'idolatria falſa, e maladetta.
va doue vuol tuo padre in gioia è canto
che Chriſto ti darà ſempre via retta
e viui caſto, e coſi farò io
Vlimento dice.
coſi ti do la fe ſtatti con Dio.
Vlimento torna al padre è dice.
Diletto padre mio, i ſon tornato
diſpoſto e fermo à fare i penſier tuoi
Il Re dice.
Muoui à tua poſta, còm'è aſſettato
ſerui è danari togli quanto vuoi
Vlimento moſtra li ſerui che lui
vuole è dice.
d'oro, e d'argento io mi ſon preparato
e per compagni hò tutti quanti voi
& à te raccomando madre mia
Roſana cuor del corpo vita mia.
La Regina dice al figliuolo.
Reſta Roſana nelle noſtre braccia
e ſia da noi più che figliuola amata.
Vlimento dice.
Io vo far coſa dunque che vi piaccia
dammi licenzia padre à far l'andata
Il Re lo ammoniſce, e dice
ſopporta quel dolor con lieta faccia
ne ogni ingiuria in te ſia vendicata
Vlimento dice al padre.
coſi farò, e non mi ſia fatica
Il Re gli da licenzia è dice.
Hor va figliuol che Dio ti benedica.
Vlimento ſi volta à Roſana e dice,
De ſi Roſana cara anima mia
da poi ch'io debbo pur da te partire
fammi ſino alla porta compagnia
ch'abbiamo inſieme mille coſe à dire,
io non sò come, ò doue io vada, ò ſtia
che ogn'hor viuendo mi parrà morire
mia madre non l'intende à tormi teco
che mi fà mal credendomi far bene,
Roſana dice à Vlimento.
Da poi che tuo padre è oſtinato
che ti conviene andare à tuo diſpetto
non cercare il perche ti è camandato
ma ſegui quelche tuo padre t'hà detto
e fa ragion ch'io ti ſia ſempre à lato
però che ſempre ti terrò nel petto
preghiamo Dio che sà tutti i ſegreti
che ci conſerui ſani, allegri, e lieti,
Vlimento, e Roſana s'inginocchiano, e dicono inſieme.
O ſuperno ſignor Gieſù perfetto
che per ſaluarci humanità pigliaſti,
& non

& non guardaſti nel mondan difetto
che nella fede tua ci alluminaſti
ſaluaci e guarda dal mondan diſpetto
come Iſrael da faraon campaſti

Vlimento ſi rizza e dice.

voi tu nulla da me tocca la mano

Roſana gli tocca la mano.

va che Dio ti dia pace e tenga ſano.

Vlimento ſi parte, e la Regina dice al Re.

Diletto ſpoſo mio io hò ſoſpetto
che d'amor veggio il mio figliuol finire
e gl'entrerrà Roſana ſi nel ſpetto
ch'io il veggio per dolore alfin perire
per la qual coſa i hò fermo concetto
occultamente di farla morire
& hommela arrecata tanto à noia
e ſia che vuol, intendo che la muoia.

Il Re dice alla Regina.

Io non vò ch'ella muoia per mia mano
ma ò buon modo e miglior via trouata
e ci vien Mercatanti del Soldano
che volentier l'haranno comperata
i vo in ſegreto che per lor mandiamo
e dianla lor per ogni gran derrata
al tornar d'VlImento in voce ſcorta
noi gli diren con pianti ella ſia morta.

La Regina dice al Re.

Farai cercar di queſti viandanti
il modo che tù di ſi vuol ſeguire.

Il Re dice al Siniſcalco.

va Siniſcalco, e cerca Mercatanti
falli innanzi a me preſto venire

Il Siniſcalco dice al Re.

maeſta ſacra or vò per tutti quanti
e farò che verranno ad vbbidire
e ſenza dir perche caſo, ò cagione
verranno tutti a tua abitazione.

Il Siniſcalco va à Mercatanti dice.

O Mercatanti grazioſi e magni
il noſtro magno Re vi fa cercare.
& credo chiaro e vi darà guadagni
perche grã coſe vuol con voi trattare.

Il primo Mercante dice.

Andiam'antender quelche vuol cõpagni
che noi poſſiam poi domã camminare
che chi vol in ricchezze peruenire
non s'acquiſtã per agio ò per dormire

Il Siniſcalco mena e Mercanti al Re e dice.

Maeſtà ſacra io ſono ito in mercato
coſtor trouai che ſi volean partire
per gire in Babbillonia hanno aſſetato
ond'io gli fe reſtare, e a te venire

Il Re ſcende di ſedia, e dice.

ò Mercatanti io hò per voi mandato
pero che vn gran ſegreto io vi vo dire
e venderouui vna mercatanzia
ch'è di gran frutto, e molto vtil vi ſia.

Il Re gli mena da parte, e dice.

Volete voi comprare vna fanciulla
Vergine, bella nobilmente nata
ch'io lo nutrita da piccina in culla
e non hà pari honeſta e coſtumata
ma io non vo che ſene ſappi nulla
e farouui di lei buona derrata

Il ſecondo Mercante dice.

non farei pregio di dare ò d'hauere.
ſe prima Re non ce la fai vedere.

Il Re dice a Mercatanti.

Venite meco, i dirò alla donzella
che'l mio figliuol la manda à ſalutare

Il Re gli manda à Roſana e dice.

Roſana il figliuol mio per te flagella
e conuiemmiti in francia a lui mãdare

Il Re tira e Mercatãti da parte, e dice

guardate Mercatanti ſe l'è bella
nobile, ſauia, dabben che vene pare

Vn Mercatante dice.

ſe Vergine è come ci fai capace
prendi ciò che tu vuoi ch'ella ci piace

Il Re dice à Mercatanti.

Io giuro a voi per la corona mia
com'ella nacque ellè Vergine, è pura
e mille dobble d'or ſuo prezzo ſia
e menatela preſto alla ventura,

Il primo Mercatante dice.
Noi non sappian veder modo ne via
se come vscir possiamo delle mura
che se vien fuor ch'ella non sia veduta
mai più sarà da nessun conosciuta.

Il Re dice a Mercatanti.
Io hò pensato il modo di puntino
che à man salua doman di fuor l'harete
con la mia donna ella verrà al giardino
e'n sua presenza la imbauaglierete
e turategli il viso pel cammino
e senza indugio poi vi partirete

Il secondo Mercatante dice.
te danari hora e mandala di fuori
e non hauer temenza di romori.

Dati e danari i Mercatáti si nascondono el Re dice frà se.
Oimè dou'è la mia fede ridotta
piglierò io vn partito si folle
la giustizia, la fe richiama ogn'hotta
lo scetro, il real seggio acciò mi stolle
e sio nol fò la Regina borbotta
rammaricasi, e grida, e sempre bolle
ell'anno quel ceruel che le farfalle
e conuien d'ogni cosa contentarle

Il Re ritorna in sedia, e dice alla Regina.
Sposa mia cara la cosa, è ordinata
e hò preso il danaio della donzella
al giardin sia doman da te menata
come tu giugni quella gente fella
l'haran presa nun tratto è inbauigliata
e poi a furia partiran con ella

La Regina risponde e dice.
intendo questo caso à vn puntino
lascia à me fare la menerò al giardino

La Regina va à Rosana e dice.
Rosana mia tu par mezza smarrita
e par che mal color nel volto pigli
io vo sin al giardino fare vna gita
à cor de bianchi fior gialli, e vermigli
vienne, e la treccia tua harai fornita
di Gelsomini, di Viole, e Gigli,

Rosana risponde alla Regina.
aspetta vn poco i'vo pel libriccino
e verrò volentier teco al giardino.

Rosana va pel libriccino, e inginocchiasi e dice, cosi.
Madre di Cristo, ò Vergine Maria
tiemmi per tua pietà le mani addosso
contro a gl'incanti della genteria
che guardar senza te non mene posso
questa Regina pare hoggi si pia
ch'io dubito di lei quanto ch'io posso
chi mi fa piu carezze che non suole
ò m'ha ingannato, ò ingãnar mi vuole,

Rosana torna alla Regina, e andando dice.
Guarda bell'aria, bel tempo, e bel sole
che'l cuore, e i sensi si rallegran tutti
e sempre in simil tempi andar si vuole
pe bei giardini cogliendo fiori, e frutti
entra qua drento à cor delle viole
e fior che di rugiada sono asciutti

Entrata Rosana nel giardino vn Mercante gl'esce adosso e dice.
conesso noi verrane in compagnia

Rosana grida e dice,
mercè, aiuto, ò Vergine Maria.

I Mercatanti pigliano Rosana, e menanla via, e vno amico di Vlimento la vede, e dice.
Quella e Rosana, e quella e la Regina
che per dispetto l'hà mandata via
ò dolente orfanella, e pouerina
e non e qui verun che per lei sia
se Vlimento sa mai la tua rouina
morrà di doglia, e di maninconia,
nō potrei mai cō tal singhiozzo viuere
sia che si vuol chi glielo voglio scriuere

La Regina ritorna al re, e dice.
Non domandar se la cosa e assettata
ch'i mádai nel giardin proprio lei sola
com'ella giunse, ella fù imbauigliata
ch'ella non puote dire vna parola
v'è che dinanzi me l'hò pur leuata

ora

or può tornare il mio figliol da scuola
ch'io farò certo non la vedra mai

Il Re dice alla Regina

non ne parlar che saria peggio assai.

L'amico d'Vlimento dice a vn corriere dandogli vna lettera.

Viē qua corriere infino in Fracia andrai
troua vlimento figlio alla corona
e questa da mia parte gli darai
va cheto, e ratto e nol dire apersona

Il Corrier dice.

in breue giorni seruito sarai
ch'ò buone gābe, e la strada c'è buona
e pria tu creda io faccio la proposta
sarò tornato a te con la risposta

Il Corrier si parte, e li Mercatanti giungono a l'hoste, el primo dice.

Hoste noi venghian qui per alloggiare
e riposare vn po questa fanciulla
che è lassa è stāca pel gran camminare
e gia tre di non ha mangiato nulla

L'Hoste dice a Mercatanti.

io la farò alla donna curare
che volentier con simil si trastulla

Il secondo mercatante dice.

falla curar fin ch'al Soldano andreno
e falli vezzi, e noi ti pagheremo

I Mercatanti si partono, e Rosana fra se dice.

Ohime padre, e dolce madre mia
come oime, in mal pūto m'acquistasti
ò crudo Re, ò Regina empia e ria
oue è la fe ch'a mia madre obligasti
ò Redentor del mondo, ò ver Messia
salua l'ancilla tua che tu creasti
che senza te ogni speme ò perduta
e chi mi de difender m'ha venduta,
Ben mi potrei di fortuna dolere
e dirmi fra l'afflitte sfenturata,
ma io nō vò più che'l mio signor saper
madre di Christo sempre sia laudata

La moglie dell'hoste la conforta.

Non piangere figlia mia datti piacere
però ch'in breue sarai ristorata

Rosana risponde.

come nō vuoi ch'io piāga il mio dolore
chi son serua, e mio padre fu signore.

I Mercatanti vanno al Soldano e il primo dice.

O gran Soldan abbiamo vna dōzella
che dal Re di Cesarea è comperata
Vergine come nacque onesta è bella
& è da Roma in real sangue nata
se tù volessi attendere a vedella
noi ti faren di lei buona derrata

Il Soldano dice.

fate che presto a me la conduciate
e buon per voi se sia quel che parlate,

I Mercatāti tornano a Rosana, e il secondo dice.

Rosana il partir nostro e preparato
domattina sù l'alba per piacere
il signor della terra hà comandato
che noi andian che lui ci vuol vedere
però fa che'l tuo corpo sia addobbato
e vieni al Re à far nostro douere
acciò che domani libero sia

Rosana va con loro e dice.

aiutami hoggi Vergine Maria.

I Mercatanti vanno al Soldano, e il primo dice.

Quest'è colei Soldā che t'habbian detto
parti che mācchi nulla al mio sermone

Il Soldano dice.

fatto sta se l'hà il corpo mōdo e netto

Il primo mercatante dice.

fanne ogni proua, e ogni paragone

Il Soldano dice a loro e a Rosana.

e si farà per voi io vi prometto
hor dammi di te stessa condizione
com'hai tù nome ò pulzella Christiana

Rosana risponde.

il mio nome e la dolente Rosana.

Il Soldan dice al Cancelliere.

Hor s'ell'è monda, e casta il vo vedere
dammi il via credenziere a ciò parato

Il Credenzier dice.

ecco il vino ſignor fà il tuo parere
chi credo il paragon ſia migliorato

Il Soldano da la coppa col vino a Roſana e dice.

chi è Vergĩ, caſto, e mõdo ne può bere
e chi ſel verſa addoſſo e maculato
hor tien qui bei ſe tu rieſci al ſaggio
ſia ſtato a Mercatanti buon viaggio.

Roſana vota la coppa, el Soldano dice.

Poi che tu hai la coppa raſciugata
Cancellier vien quà paga coſtoro
che tale mercanzia hanno arrecata
e da lor diecimila dobble d'oro

il Cancelliere dice à Mercatanti.

Io hò pur la pecunia annouerata
eccoui in vn ſacchetto gran teſoro
volete voi ricontargli altrimenti

il primo Mercante dice.

noi ci fidian di te, e ſian contenti,

I Mercanti ſi partono, el Soldano dice.

Aliſbech vien qua ſeruo fidato
e con prudenza piglierai coſtei
e menala nel giardin ſerrato
e fa che l'altre riueriſchin lei
guarda che da neſſun gli ſia parlato
quando ſia tempo manderò per lei

Aliſbech dice al Soldano.

fatto ſarà Signor il tuo volere
e tu donzella vien meco a godere.

Mena Roſana al giardino, e dice.

Entra qua drento e ti ſia fatto honore

dice.

dice il ſignor che a pena della vita
voi la tenghiate per voſtra maggiore
e ſia da tutt i amata e riuerita

La prima fanciulla del giardino riſponde e dice.

noi ſarem ſempre pronte à tutte l'hore
e ſia da tutte ſua voglia vbbidita
entra con noi nel giardino à godere
e noi ſian tutte quante al tuo piacere.

Roſana entra drento e ponſi da parte, e frà ſe dice.

Ohimè libertà mia ſe tu perduta
ò padre, ò madre, ò regno, ò mie parẽti
ò Verginità mia ſei tu venduta
doue ſon'hor Roſana e tuo contenti
figlia di Re, hor ſei ſtiaua venduta
in pene, in piãti in doglia affani e ſtẽti,
ma non mi vo doler che'l mio peccato
merita peggio, Dio ne ſia laudatò.
Madre de peccator Vergine pia
colonna degli afflitti e ſconſolati
difendi tu la Verginità mia
e non guardare à commeſſi peccati
e prega il tuo figliuol vero Meſſia
che tragga me di man de rinnegati
e ſe non è poſſibil forte farmi
prima vorrei morir che macularmi.

Appare vn'Angelo à Roſana e dice

L'orazion tua Roſana è ſtata vdita
dalla pietoſa madre del Signore.
e vuol che la tua doglia ſia finita
e riſtorarti di tanto dolore,
tú ſarai ancor felice eſſendo in vita
e manterrati Vergin con honore
gran malattia al Soldan nella man reco
ſi che ſta lieta, io ſarò ſempre teco

Il Soldano in ſedia dice.

Oimè che m'ha ſi la febbre aſſalito
che tutti i ſenſi mi ſento mancare
ho ſi l'alma el corpo indebolito
che io non poſſomi Più ritto fermare
oltre pigliale qua ch'io ſon finito
mettetemi nel letto a ripoſare
laſciatemi ſtar ſoi ſenza moleſta

e neſſun venga à rompertmi la teſta.

Vlimẽto torna e va in caſa dell'amico che gli haueua ſcritto e dice.

Oimè diletto e caro amico mio
che m'hai tu ſcritto della mia ſperanza
ò maladetto padre iniquo e riò
come ſapeſti tù far tal fallanza
i ti prometto e giuro, hoggi per Dio
che mai più entrerrò drẽto à tua ſtãza,
s'io non la rihò prima, e vo cercarla
infino in Babbillonia andrò à trouarla,

L'amico chiamato Euſtorgio dice.

Io non ſo qual'ingiuria, ò qual vendetta
s'abbi di lei tua madre hauuto à fare
che la venne al giardin con lei ſoletta
quiui la fece à molti inbauagliare
poi la menorno via legata e ſtretta
ch'era pietà vdendola parlare
e ſi m'increbbe della fatta ingiuria
che ti mãdai quel fãte in freta en furia.

Vn barone vede Vlimento, e va al Re e dice.

O magno Re il tuo figlio e tornato
veſtito à nero con molto martire,
à caſa d'Euſtorgio e ſe fermato
e dice che tu ſia non vuol venire.

Il Re turbato coſi dice.

Oimè dolente à me ſconſolato
che ſcuſa ho io dolente che poſſ'io dire,
che bene e ſtolto quel che à dõa crede
che ſon ſenza ceruello, e ſenza fede.
O doloroſo à me che poſs'io fare
poi che'l mio figlio e ſi forte adirato
ò conſiglier mie car che vene pare
come l'harò mai io pacificato
quel che fatt'ho nõ può indreto tornare
ma per ritrarla metterci lo ſtato
e vorrei innanzi non hauer figliuoli
ch'auerne è ſtare in tante pene e duoli

Vn Conſigliere dice.

Benche tu habbia ſignor noſtro errato
ſempre ſi vuole al fatto riparare
andianlo à ritrouare ou'è alloggiato
e con humanità ſi vuol parlare

ò regno ò popol mio che ſarà tù
ſentendo tanta rotta apertamente
ò car marito mio conforto e ſpeme
almanco fuſſ io morta teco inſieme
Qual ti ſia l'honorata ſepoltura
che tu ſperaui hauere, e tanto honore
ſe crudel fere in queſta ſelua oſcura
ſenza guardar piu ſeruo che ſignore
ò Redentor dell'humana natura
che gouerni ogni coſa con amore
raccetta i pellegrin fra Santi tuoi
e me fà forte a far quel che tu vuoi.

Vn ſoldato del Re di Ceſarea piglia Roſana e dice.

Che fai tu donna qua coſi ſoletta
che piangi tu la morte di coſtoro
nimici del mio Re, e di ſua ſetta
che vai cercando l'vltimo martoro

Roſana piangendo dice.

aſſai mi duol della fatta vendetta
ma più mi duol io non eſſer fra loro
ſi che ſe vuoi chel mio duol ſia finito
accompagnami qui col mio marito.

Il Soldato dice.

Per coſa alcuna i non ti voglio offendere
che è grã viltà chi vuol le dõne battere
che non ſi ſanno con l'arme difendere
ma ſono vſate col pianto combattere
io vo far queſto caſo al Re intendere
ſenza ſpogliarti, ò veramente battere
vien meco e nõ temer che gliè pietoſo

Roſana e menata in prigione, & andando dice coſi.

andian che ſol morendo harei ripoſo.

Il Soldato mena Roſana al Re di Ceſarea, e dice.

Sendo ſignor pel boſco auuiluppato
cercando guadagnare oro, & argento
trouai coſtei ch'ũ morto auea abbraccia(to)
ſopra del qual faceua gran lamento

Il Re di Ceſarea dice à Roſana.

la penitenza vien dopo il peccato
chi fu colui che con tanto tormento
rimaſe morto al mio nuouo conuito

Roſana riſponde piangendo.

era Auſtero mio caro marito.

Il Re dice à Roſana.

Poi che fra tanti ſola ſei campata
io non ti vò Regina tor la vita
anzi vo che tu ſia ſempre onorata
in caſa mia da tutti e riuerita.

Roſana dice al Re.

ben ſon dolente afflitta, e ſuenturata
poi che'l mio ſpoſo e mia gẽte e perita
grauida reſtò e ſerua a te ſignore

Il Re la conforta, e dice.

non dubitar, che ti ſia fatto honore.

Vno porta la nouella della vettoria alla Regina di Ceſarea, e dice.

Cara madonna il tuo ſpoſo diletto
come tu ſai andò contra Romani
e come giunſe in ſur'vn paſſo ſtretto
gli aſſali con gran furia ſopra i piani
e meſſe lor tal paura e ſoſpetto,
che fù fumo di paglia a noſtre mani
ſol la Regina vien preſa frà tanti
e tornian lieti, e ricchi tutti quanti,

La Regina rallegrandoſi dice.

Neſſuna coſa eſſer mi può più grata
e nulla mi potria più rallegrare,
che la nouella che tu mai portata
che mi fa di letizia conſumare
però vo gir con tutta la brigata
ſenza indugio il mio ſpoſo a viſitare
venite meco tutti hora al preſente
e faren feſta à tutta noſtra gente.

La Regina va incontro al Re, e dice,

Buon pro ci faccia queſta gran vittoria
tu ſia marito il molto ben trouato
queſt'è del regno tuo trionfo. e gloria
coſi s'acquiſta fama honore, e ſtato
queſta ſia sẽpre à Roma grã memoria
coſi ſi da lor pena del peccato,
ſe tu gli fai in tal modo morire
tu torrai loro la forza, e l'ardire.

Il Re fatti e conuencuoli dice.
Non ti diſs'io ſe fice ſon penſiero
di tormi il Regno i torrei lor la vita
& emmi riuſcito il caſo intero
che non ci hanno pur dato vna ferita
tutti ſon morti col Re Auſtero
ſol la Regina e qui ſalua di vita
dimi quel ch'io nò à far che ti prometo
che in le tuo mani libera la metto

La Regina piglia Roſana e dice.
Se queſta donna ſola v'è campata
e queſta mia prigiona vo che ſia
come hai tu nome Regina pregiata
ſta lieta, e non temer di villania.

Roſana riſponde.
io hò nome Roſana ſuenturata
che non ſon morta pe' peccati mia
ſerbami il cielo forſe à maggior'ſtrazio
del che contenta ſempre lo ringrazio

La Regina dice al Re.
E ſi vuole a coſtei dare vna ſtan a
qual ſi richiede alla ſua Signoria
fanciulle, e ſerui, e famigli a baſtanza
e che come Regina in caſa ſtia
e fargli vezzi come e noſtra vſanza
di fare a ſimiglianti tutta via
e dopo il parto ſuo con grand'honore
ſi mandi oue il marito fù ſignore.

La Regina mena Roſana al'letto, e dice.
In queſta camera qui ti poſerai
fin ch'el tuo parto ſi potrà vedere
famigli ſchiaui e fanti ſempre harai
ad ogni tua richieſta, e tuo volere
e dopo il parto à Roma tornerai
a ſtar nel regno tuo à tuo piacere.

Roſana riſponde.
la forza il mio dolor vince e tormenta
e non poſſo altro fare io ſon contenta

La Regina ſi parte, e il Re, e in ſedia e Roſana dice à Dio.
Ben m'ha fortuna d'ogni ben priuato
dou'è il marito, il regno, e mia potézai
eterno Dio ſempre ſia laudato
fammi forte, e coſtante in pazienza,
come ogni ben debbe eſſer premiato
coſi s'hà d'ogni mal la penitenza
merita queſto, e peggio il fallir mio
che eternalmente ſia laudato Dio.

Hora vn Angelo appariſce à Roſana è dice.
Roſana aſcolta ben la mia fauella
dice Dio fra tre di partorirai
vna figliuola ſauia, honeſta, e bella
la qual nel mondo harà fatiche aſſai
ma poi nel fine ſia lieta donzella
tu l'altro di nel parto perirai
e verrai in Cielo a far nuouo conuito
dou'è col ſuo ſignore il tuo marito.

L'Angelo ſpariſce, e Roſana ringrazia Dio, e dice.
Eterno immaculato Dio altiſſimo
che mai preſtato grazia e fortitudine,
ch'io ò laſciato il mal demonio aſpriſ-
e ſon tornata à tua mãſuetudine (ſimo
ringraziato ſia tu Signor dolciſſimo
che mi concedi tua beatitudine
il parto, che di me ne deue vſcire
preſtagli grazia il tuo voler ſeguire.

Hora Roſana ſi volta alle ſua Cameriere, e ſerue, e dice.
Hor'è del parto il mio termin venuto
oltre qua donne le coſe trouate
o Vergine Maria preſtami aiuto

Vna Cameriera dice.
cara madonna non vi ſgomentate.

Roſana fa la bambina, e gridando dice.
Signor del Cielo io hò il poter perduto
ò mie ſorelle non m'abbandonate
ò Vergine Maria madre diuina

Vna cameriera piglia la bambina, e dice.
correte qua, l'hà fatto vna bambina.

Vno ſcudiere paſſa, e la Cameriera dice.

Doue

fuggi quanto tù puoi il quistionare

Vn soldato dice per tutti.

Eccoci in punto, e tutti quanti armati
e parati a partir quando ci vuole,

Vn Consiglier dice,

e non fian tutt'adue apparecchiati
aiutarlo con fatti, e con parole

Vlimento chiede licenzia, e dice.

voi sarete da me ben premiati
hor andian via che l'indugiar mi duole
e sempre ti terrò padre à memoria

Il Re gli da licenzia, e dice

vatti con dio che lui ti dia vittoria

Vlimẽto si parte, e in questo Rosana, dice fra se.

Io non veggio mai la quell'vscio aprire
ch'io non dica Rosana eccol'attene
ma Dio sà ch'io vorrei prima morire
che à mã venir di quelche qui mi tiene
Signor Giesù, che dai forza e ardire
e chiunque ti ama, serue, e vuolti bene,
salua l'ancilla tua bontà infinita
e fammi forte, ò tu mi toi la vita,

Vlimento giugne con le genti d'arme al bosco, e il Consiglier dice

Di qui à Babbillonia e due giornate
e gliè buon di fermassi a consigliare,
voglian noi ir con tante gente armate
crediamo noi il Soldano sforzare
e à me par che le fieno qui restate
e vn con Vlimento debba andare
solo alla terra à cercar modo e via
di rihauerla, e quel seguito sia.

Vn'altro Consigliere dice.

E dice il vero vn sol con teco sia
e l'altro resti qui con la tua gente

Vlimento dice.

chi verrà dunque à farmi compagnia
e l'altro resti al mio chiamar feruente

Vn'altro Cousiglier dice.

verrà Currado ch'a gran fantasia
in ogni cosa e pratico e intendente

Vlimento dice à Currado.

andian Currado à intender le brigate
e voi segreti al bosco ci aspettate

Vna delle fanciulle del giardino dice all'altre.

Compagne mie questa fanciulla nuoua
sta molto dolorosa e con sospetto
à piacer con veruna non si troua
noi non faccian q̃l ch'Alisbech à detto
inuitianla à ballare, e faccian proua
se in cosa alcuna prenderà diletto
che se noi stian da lei separate
noi saren poi dal Soldan biasimate.

Vn'altra fanciulla dice.

Sai tu quelch'è se lei non mi fauella
sarà suo danno ell'è troppo superba
ch'io veggio che gli pare esser si bella
che non ci stima, e però ci riserba

Vn'altra fanciulla dice.

e par che l'habbi al cor mille quadrella
che menin la sua vita aspra & acerba
andiamo à fargli tutti compagnia
e cauerenla d'ozio, e fantasia.

Vanno insieme à Rosana e vna dice

Sorella nostra ci marauigliamo
ch'a niuna cosa mai con noi non vegni
se non che fermamente noi stimiamo
che per la tua bellezza non ci degni
e per questa cagion noi t'inuitiamo
à fare vn ballo e preghian non ti sdegni
con esso noi che gliè ragioneuole
che quãto vna è più bella sia piaceuole

Rosana risponde.

Sorelle mia non vi marauigliate
chi non segua con voi gioia, e diletto
ch'io fuggo tutto quelche voi cercate
il piacer vostro me noia, e dispetto
e s'io facessi error mi perdona e
ch'io so quelch'io conosco vi prometto
e lo star sola in ver molto mi piace

Vna fanciulla dice à Rosana, e poi tutte si partono.

gouernati à tuo modo, e resta in pace.

Partonsi le fanciulle, e Vlimẽto giugne à l'hosteria, e dice à l'hoste.

Hoste buon giorno, i vò teco alogiare

con

con vn famiglio e questa compagnia
hà tu roba da farci trionfare
che noi habbian danar da gettar via.
L'hoste risponde à Vlimento.
Voi non poteui meglio capitare
di vin, viuande, letti, e hosteria
e so ne pregi à ciascuno il douere
l'hoste, e l'albergo e al vostro piacere.
Vlimento dice a l'hoste.
Hoste porta del vin dacci da bere
che noi sian pel cãmino stracchi, e lassi,
e non temer ch'io ti farò il douere
e buon per te se simili alloggiassi.
L'hoste porta da bere, e dice.
ecco qui il vin poneteui à sedere
tanto ch'io vò per due buõ cappõ grassi
chiedete ognun secondo il suo appetito
perch'io d'ogni cosa son fornito.
Vlimento presenta l'hostessa, e la figliuola, e dice.
Dou, io sono vso per le terre andare
io hò per mio costume, e per vsanza,
d'esser molto cortese al presentare
à ciaschedun nel suo grado à bastanza
e però vaglia hostessa à perdonare
te questa gioia io ti fò teco a fidanza
e tu questa collana prenderai
e per mio amore al collo porterai.
La moglie dell'hoste dice.
L'aspetto vostro mi pare huom da bene
le vostre cortesie non hanno pari,
ma dimmi vn po di che ristorerotene
che queste cose sò costan danari
La figliuola dell'hostessa dice.
di queste cose che donate à mene
io vi ringratio, e holli buoni e cari
Vlimento dice loro.
pregate Dio mi guardi da tormento
che buõ per voi si m'hò a partir cõtẽto
L'hostessa dice à l'hostieri
Diletto sposo questo forestieri
nõ e huõ che s'aggiri all'acqua al vento
e gliè vn'arca, vn fonte di piaceri
guarda se ci ha donato vn bel presento
ma e dimostra hauer molti pensieri
e dice buon Per voi si son contento
L'hoste risponde alla moglie.
di sue facende non vo domandarlo
ma di quelche si può vuolsi aiutarlo.
Vlimento chiama l'hoste.
Hoste perche tù par sauio e discreto
e molto costumato al praticare
io vorrei trattar teco vn mio segreto
ma dimmi prima possomi fidare.
L, hoste risponde, e dice.
se Dio mi guardi sano allegro, e lieto
di ciò che tu vuoi chi l'harò à celare
e così la mia donna e se potremo
darti aiuto ò consiglio noi il faremo.
Vlimento risponde a l'hoste, e dice.
In mio paese non e ancora vn'anno
ch'vna sorella mia mi fu rubata
e credesi che qui menata l'hanno
e dicon che'l Soldan l'ha comperata
hoste se tu sai nulla dell'inganno
e truoui modo d'hauernela cauata
io t'vserò si fatta cortesia
che non ti sia mestier più hosteria.
L'hoste dice a Vlimento.
Questa fanciulla tua carnal sorella
tre settimane, ò piu stette con noi
ch'era vezzosa assai honesta e bella
nel fine il gran Soldan la comprò poi
che la rinchiusa è non si può vederla
perche la guarda più che gl'occhi suoi
e sol la donna mia à questo e buona
che da lei in fuor non vi può ir persona.
L'hostessa dice à Vlimento.
Perche del dolor tuo mi vien pietà
e per tua gentilezza andrò à trouarla.
e porterò vna cotta di seta
e dirò al moro voglire à mostrarla
e mi conosce, e mai non melo vieta
così potrò d'ogni cosa auuisarla
e la imbasciata à te porterò poi.
Vlimento dice à l'hostessa.
madonna andate e si farà per voi.
L'hostessa va ad Alisbech e dice.

Alisbech i' vorrei drento passare
alle tue donne e mostrar questa vesta
che ne soglion le dame comperare
ch'io ne farei vn gran piacer di questa.

Alisbech all'hostessa.

tù mai hostessa vn di a pericolare
con tanto ire, e venir va torna presta
che da te in fuor nô ci entrerria persona
se ben fussi figliuolo alla corona.

L'ostessa va alle fanciulle, e dice.

Belle fanciulle io ò meco arrecata
vna vesta di seta ch'io vo vendere
e farouui di lei buona derrata
se voi volete à cotal compra attendere
ella non se dieci volte portata
e nuoua, voi il douete ben conprendere
or guardatela bene è rispondere
l'animo vostro e quel che far volete.

Vna piglia la vesta e dice a l'altre,

Assai mi piace questo bel colore
però ch'io so che piace anco a messere
e sio la toggo, io lo fô per suo amore
per poter poi da lui più gratie hauere
ma io non vorrei anco farci errore
però mi dica ognuna il suo parere.

Vna risponde e dice.

mostra a l'ostessa che tu non la vogli
poi sel pregio non guasta, e tu la togli.

Vn'altra fanciul a dice.

Guarda ch'ella non sia cosa rifatta
da qualche rigattiere, e ricardata
che tu non fussi poi tenuta matta
che saria doppio mal sendo giuntata

La fanciulla dice.

costei la pur di qualche casa tratta
perch'io l'hò all'aria assai sperata
intendi il pregio ou'ella da il tracollo
non comperar se non a fiacca collo

Vna fanciulla dice.

Tu vedi bencome il drappo e sfiorito
e in sù gozzetti qua và tutto via
pure il danaio acconcia ogni partito
che vuoi tu a vn tratto ch'io ne dia

L'ostessa risponde.

ell'è d'vn huom da ben ch'oggi, e fallito
il pregio, il men cinquanta lire sia
che la fece di nuouo e forse vn'anno
e non vende le maniche, e'l soppanno.

La fanciulla dice.

Io la farei di pezza a men di venti
tu credi hauer a far con babbuassi
e se te sè per dieci la consenti
io non la voglio se mela donassi

La fanciulla dice all'ostessa.

guarda se c'è chi più sene contenti
ma ben vorrei che Rosana trouassi
portala la, che la danari assai
se la piace a lei tù venderai.

L'ostessa va à Rosana e dicè.

Tu sia la ben trouata figlia bella
io son l'ostessa tua doue alloggiasti
che ti porto oggi vna buona nouella
che miglior già dieci anni non gustasti
in casa mia vn tuo fratel s'appella
e nella camera sta doue posasti
mandati a dir che à disposto il core
trarti di qui per forza, ò per amore.

Rosana mostra marauigliarsi.

Io non conosco chi costui si sia
che possa venir qua meco si solo.

L'ostessa dice a Rosana.

non temer nulla nò fanciulla mia
del gran Re di Cesarea egli è figluolo
& ha con seco molta compagnia
e vuolti liberar da tanto duolo

Rosana si scuopre a l'ostessa è dice.

ò meschinello a che ti sei tu messo
de parla piano ostessa che gliè desso.
Va di cosi al mio fratel diletto
ch'io son vergine, è casta mantenuta
è che'l Soldan con la febbre è nel letto
e proprio ammalò il dì ch'io fui veduta
e insiemi anco l'Angiol Benedetto
che sempre e meco Cristo che mi aiuta
si che dite ogni cosa al fratel mio

L'ostessa dice.

cosi farò, e tù ti fai con Dio.

L'ostessa parte, e dice ad Alisbech.

i hò la roba alle donne lasciata
e piace loro, ma gli duol la spesa,
tu mai seruita, i ti resto obbligata
e son perte parata in ogni impresa
Alisbech dice à l'hostessa.
per quella libertà che'l Re m'hà data
alla tua cortesia non fo contesa
e da te in fuor nessun la può vedere
L'hostessa risponde.
io ne son certa, e sono al tuo piacere.
Rosana dice.
O meschinello affritto, e suenturato.
che sopporti per me si duro stento
i temo più che tu non sia trouato
che'l viuere, e'l morir per ognun cento
signor Giesù che mi sei sempre allato
difendilo da noia, e da tormento
si come io sò che gl'hà in te ferma fede
habbi pietà del tuo seruo è mercede.
L'hostessa torna è Vlimento dice.
O nobil giouanetto i son tornata
da visitar la tua carnal sorella
e ogni detta e fatta l'imbasciata
che tu ci sei, e cerchi di vederla,
per trarla fuor, la sen'è rallegrata
e d'esser teco si consuma anch'ella
Vlimento presenta l'ostessa e dice.
questa e danar del primo andar torrai
che molto ben già guadagnati gl'hai.
Vlimento si volta à l'hoste e dice.
Hoste e non basta d'hauergli parlato
che bisogna hora pensar di cauarla
L'hoste risponde.
vn modo appunto ciè chi ò pensato
corromper con danar que guardatori
troua Alisbech, e parla costumato
ch'è huom diboria estima assai gl'onori
e sopra tutto e misero, e auaro
va parlagli tu sol che l'harà caro.
Vlimento va da Alisbech e dice.
Io sono in questa terra capitato
lontan di tiran paesi e forestieri
d'vn huô sauio, e discreto ò domandato
da poter conferir certi pensieri
l'hoste qua della spada t'hà lodato
e che tu se vn fonte di piacere,
io ò gioie e danari assai con meco
e volentier consiglieremi teco.
Alisbech risponde.
Qual tu ti sia, ò donde, ò perche vieni
meco à parlar più che niun'altro in cor
io non lo sò ma fermo certo tieni (te
ch'io tel terrò segreto insino a morte
e miei consigli sien di fede pieni
se ben volessi entrare in queste porte
non lo direi, e lascerei andarti
hor di ch'io son paratò a consigliarti
Vlimento dice.
Io son del Re di Cesarea figliuolo
e hò qua meco fuor molta brigata
mio padr e estato vn'ão inpena, e duolo
perche vna mia sorella fù rubata
& è condotta qua nel vostro stuolo
serua al Soldano, e tu la tien serrata
stù render me la vuoi ristorerotti
honor, danari e signoria darotti
Alisbech dice.
L'honor lo stato che mi si richiede
e che si de stimar, lealta sia,
che l'huô che mãca al mõdo della fede
e fior caduco al vento e che va via
non ne parlar che non mi si richiede
di far contro a ragione oggi follia
Vlimento dice.
con la ragion tu nol mel puoi disdire
che tu'l de far pel ben che n'ha vscire.
Alisbech dice.
Tù hai fatto da te questo composito
e parti hauer la cosa riuscita
e già nou pensi, e può venir l'opposito
di che ci seguirà doglia infinita
non nè parlar ch'io ò fermo proposito
di non lo far ch'io temo della vita
Vlimento risponde.
& io ò qua gente assai da riparare
e non c'è dubbio alcun tù lo può fare.
Alisbech dice.
Io non commetterei mai questo fallo
sendo

ſendo di chi ſi fida traditore
Vlimento dice.
che bella coſa è egli eſſer vaſſallo
eſſere ſchiauo e diuenir ſignore
Alisbech dice.
cotesto è vero e certo, horsù facciamlo
ch'io vo potendo vſcir di ſeruo fuore
va aſſetta à l'hoſte e gnitua compagnia
e torna qui e menatela via.
Vlimento ſi parte, e Alisbech dice fra ſe.
O maladetta e perfida auarizia
ò cupidigia del mondan'honore
il danaio corrompe ogni giuſtizia
ognuno eſſer vorria ſuperiore
io cõmetto hoggi troppo grã nequiziã
ma puterrar con molti e manco errore
per hauer liberta, regno e teſoro
ſi de far paragon d'ogni martoro.
Vlimento giunge all'hoſte, e dice.
Hoſte voi tu venir a caſa mia
perche ſtanotte mi conuien partire
che harò la mia ſorella in compagnia
e Alisbech vuol ancor venire
L'hoſte riſponde.
quel Dio in chi tu credi con uoi ſia
andate in pace non mi uo partire
L'hoſteſſa dice a Vlimento.
ſalutate Roſana ſe vi piace.
Vlimento la preſenta e dice.
tien qui madonna e rimanete in pace.
Vlimento torna, & Alisbech dice.
Noi ſiamo a gran pericol della vita
però neſſun di voi facci romore
Entrati nel giardino Vlimẽto dice
doue ſe tù Roſana colorita
Roſana correndo dice.
eccomi qui, ò caro ſignor mio
Roſana abbraccia Vlimento, e tramortiſce, & Alisbech dice
non vedi tu com'ella è tramortita
preſto ponmela addoſso, e paſſian fore
che ſe fuſſin veduti in queſte porti
ſenza riparo ognun ſarebbo morti.
Alisbech la piglia in sù le ſpalle, e fuggono, & vno lo vede, e va al Soldano, e dice.
O gran Soldano io vengo dalla porta
trouai Alisbech cõ tre cõpagni armati
ch'auea Roſana in collo, e v a la porta
e vanno ratti e ſon già fuor paſsati
Il Soldano irato dice
va preſto Siniſcalco con tua ſcorta
menagli tutti qua preſi e legati
e ſcorticar dapoi ciaſcun ſi vuole
il Siniſcalco dice.
coſi farò,
Il Soldano dice.
va via non far più parole.
Vlimento giugne a ſuoi compagni e il Cõſigliere gli ſi fa incõtro, e dice.
Voi ſiate ſignor noſtro i ben tornati
Roſana c'è le coſe andranno bene
Vlimento dice ad Alisbech.
guarda Alisbech qui coſtoro armati
che ti difenderan da doglie, e pene
Alisbech ſi volta e vede la gẽte del Soldano e dice.
ecco qua gente e noi ſiamo aſsaltati
ciaſcuno s'armi e laſsi prima à mene
c'ho la ſcorta e la figlia rapita
e hor per voi vo metter la vita.
Il Siniſcalco gli vede, e dalla lunga dice.
Piu non potete, o traditor fuggire
però ch'il fallo uoſtro e conoſciuto
e ui biſogna al gran Soldan venire
il qual ui punira com'è douuto
il Conſigliere dice à ſuoi
qui ci biſogna, o uincere, ò morir e
e ſperanza non c'è d'hauere aiuto
pigliate l'arme e loro ò compagnoni
Vlimento ſi uolta e Roſana e dice
e tù fai in tanto à Dio calde orazioni
Roſana ſinginochia, e la battaglia ſi appicca, e quelli del Soldano mucciono, e Vlimento dice.
non

Son tutti questi cani spenti e morti
ecci nessun che se ne voglia andare
chi sara quel che la nouella porti
scotete il capo chi non vol restare
e perche ognuno i compagni conforti
bisogna a casa nostra camminare
e tu e io Rosana in compagnia
lodando andren la vergine Maria.

Mentre che tornano à casa cantando
questa seguente Lalda.

AVE Vergine Benedetta
figlia e madre al tuo figliuolo
prega lui per nostro duolo
che temian l'infernal setta.

Il peccar d'Eua, e d'Adamo
ci fe serui del morire
nel tuo parto conosciamo
chi vol può in Ciel salire
tu dai amor forza e fallire
à chi va per la tua via
tu sei grazia humile, e pia
di chi teco si diletta.

Chi vuol pace dal Signore
e riposo in sempiterno
cerchi madre del tuo amore
e sol segua il tuo gouerno
tu sei sommo bene eterno
chi in te uiue mai non muore
tu sei scala al peccatore
di condurlo à via perfetta.

Vn barõ va al Re di Cesarea, e dice cosi,

O Magno Re il tuo figliuol ne viene
cantando con Rosana, e molta gente

Il Re dice.

hor sarà posto fine alle mie pene
su presto ancià i incõtro or di presẽte

La Regina dolorosa dice

far la pace tra noi ti s'appartiene
se tu non vuoi ch'io sia sempre dolẽte

Il Re dice alla Regina.

lascia far me che per farti piu sazia
io glielo chiederò per somma grazia.

Il Re va incõtro al figliuolo e dice.

Tu sia dolce figliuolo il ben tornato
e tu Rosana ben venuta sia

Vlimẽto abbraccia il padre e dice

e tu diletto padre il ben trouato
siate voi sani, e lieti in signoria

Il Re risponde.

se tu perdoni il commesso peccato
tuo padre e madre ognun contento sia

Vlimento dice

e se voi me d'un don contenterete
per sempre la mia pace acquisterete,

La Regina giugne, e dice al figliuolo

Per la fatica che di te durai
figliuolo io ti domando perdonanza

Vlimento risponde alla madre

se col mio padre quel che dirò farai
sarà purgata ogni vostra fallanza
quanto che nò non mi vedrete mai
ch'io andrò a stare a Roma per istanza
io vò che voi lasciate il paganesimo
fallace, e vano, e prendiate il battesimo

La Regina lieta dice.

Poi che tu sei al perdonar si grato
battezzami a tua posta io son cõtenta

Il Re dice.

e ancor io son sempre apparecchiato
che molto ben ragion'è ch'io consẽta

Vlimento ringrazia Dio, e dice.

eterno Dio sia sempre tu laudato
andiano che l'indugio mi tormenta
e à voi padre e madre si richiede
hauer sempre in Giesù perfetta fede

Vlimento si volta ad Alisbech, e
dice cosi.

E tu che mai [illegible] che mio padre amato
dimmi che vita voi che la tua sia

Alisbech risponde e dice.

io voglio esser cõ questi accõpagnato
e battezzarmi al figliuol di Maria
che già gran tempo i l'hò desiderato
per seguitar la giusta e santa via

Vlimento dice.

de l'vno, e l'altro dono ti ringrazio
andiamo

andiamo al fonte oue ciascun sia sano
Vanno al fonte Vlimento dice.
Clemente e giusto Dio che ci hai cāpati
col sangue tuo di man del Demon rio
e dalla tua fe santa illuminati
e hai contento ogni nostro desio
costor nel nome tuo son Battezzati
col cuor benigno mansueto e pio
padre non basta l'acqua, e l'orazione
che vi bisogna far l'operazione
Manda pel terren tuo notificando
che gl'idoli co templi siano spenti
Il Re chiama vn banditore, e dice
cosi.
oltre qua banditor va metti vn bando
a ciò che l'auditor sien meglio attenti
che à tutti e sottoposti al mio comādo
che niuno à Gioue, ò altri Idol cōsenti
e fra tre dì ognun si Battezzassi
à pena della forca à chiunque errassi
Il banditore bandisce, e dice
Il Re fa metter bando, e comandare
che Gioue e gl'altri Dei siēo abruciati
e infra tre dì v'andiate à Battezzare
al tempio de Christiani à ciò parati
e guai à quelche non lo vorrà fare
che lo farà punir de suoi peccati
e dice che allo andare io vi conforti
e quei che nō vandrā siē presi e morti
Il Re insedia si volta al figliuolo
e dice.
Figliuol mio caro poi chi son Batezato
cō tutto il regno e con la donna mia,
vo darmi all'alma, e abbādonar lo stato
e dare à te tutta la signoria
e questa è la cagion che t'hò allenato
per dar la terra el regno in tua balia,
e la corona, e fà nuouo apparecchio
e lascia riposar me che son vecchio.
Vlimento sendo incoronato dice.
Poi ch'in tuo nome m'hai sostituito
la prima cosa i hò fatto disegno
di ristorar costui che m'hà seruito
che nō lo pagherei dandogli il regno,
vien qua Alisbech i hò preso partito
di gouernarmi sol col tuo disegno
Aragona sia tua com'è douere
e statti qui mio primo consigliere.
Alisbech risponde à Vlimento.
O signor mio io ti sono obligato
e non creder ch'io cerchi di ristoro
che val più il Sacramēto che m'ai dato
che tutto quāto il mōdo e'l suo tesoro
come tu vuoi io ti son sempre à lato
disposto à far per te ogni lauoro
sono à quel che tu voi cōtento e sazio
e d'ogni cosa sempre io ti ringrazio.
Alisbech si pone à sedere e Vlimento dice,
Sudditi popolani, e Cittadini
e chi per sempre vuol meco amicizia,
ladri, ribaldi, ghiotti, e assassini
sien liberi e cacciati in gran nequizia,
Spedali, Chiese, Vedoue, e Fantini,
seruate à tutti ragione, e giustizia,
mia intēzione e la mia voglia e questa
or sonamo e balliamo e faccian festa.

IL FINE.

Stampata in Firenze appresso Domenico Giraffi. l'Anno 1618.
Con licenza de' Superiori.